



## L'ISOLA DEI FUMOSI

PDF

**Curiosità che si possono incrociare leggendo cataloghi o navigando in rete**

Lo sappiamo. L'ermetismo e la fumosità, il gergo autoreferenziale e lo scrivere oscuro sono da sempre - ma soprattutto oggi - il modo migliore per «cavarsela» quando devi scrivere di arte contemporanea (in particolare, se ti pagano per farlo). Anche questo è un segno de *l'esprit du temps* che stiamo vivendo.

Capita spesso di imbattersi in esempi di testi poco significanti ma (in questo senso) significativi...

Dunque ho pensato che potrebbe essere di qualche utilità e anche divertente collezionarne qui alcuni esempi, magari per assegnare un premio al Vincitore dell'Isola dei Fumosi. E per indovinare l'autore. Se vuoi, puoi mandarne anche tu.

**Comunque, ecco qui la prima citazione...**

## « LA SCULTURA E' UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA

**Il minimalismo oggettuale dell'opera produce una prensilità visiva e un'agilità fruitiva che concettualizza la materia e la pone fuori da ogni servizievole messaggio...**

«La scultura è una dichiarazione di guerra che l'artista pratica nei confronti delle preesistenze della vita, la dura realtà delle cose che assediano l'uomo e ne circondano il vissuto. Spazio contro spazio, occupazione di suolo pubblico e privato che risponde soltanto all'arbitrio creativo del suo artefice. (...) Lo scultore non celebra la definizione esemplare della materia ma piuttosto sposta il proprio fare verso l'astrazione del Tempo. L'opera si fa felicemente vera e propria scultura da camera, oggetto concentrato in una dimensione prensile per la mano e per la vista. Qui il vuoto non afferma alcuna visione pessimista ma piuttosto apre nuovi orizzonti verso la riflessione e l'interrogazione. L'opera si fa domanda e non forma assertiva e celebrativa di uno stato mentale. In tal modo la scultura rappresenta lo Zeitgeist della nostra post - modernità. Documenta un tempo costantemente presente della forma e sembra spingere la nostra contemplazione oltre l'edonismo del puro riconoscimento e spostarla verso l'armistizio di un giudizio aperto alla peripezia di uno sguardo indeciso a tutto. L'indecisione nella sua scultura non significa approdo agnostico alla conoscenza ma piuttosto fare di essa la condizione di una lunga durata per la mente. Il minimalismo oggettuale dell'opera produce una prensilità visiva e un'agilità fruitiva che concettualizza la materia e la pone fuori da ogni servizievole messaggio. (...)»

Chi l'ha scritto?

- A) Oscar Wilde
- B) Auguste Rodin

C) Achille Bonito Oliva

Non si vince nulla, ma s'impura a conoscere.